

Martedì della Quinta Settimana di Quaresima (Anno B)

Libro dei Numeri 21, 4 - 9
Giovanni 8, 21 - 30

1) Preghiera

Il tuo aiuto, Dio onnipotente, ci renda perseveranti nel tuo servizio, perché anche nel nostro tempo la tua Chiesa si accresca di nuovi membri e si rinnovi sempre nello spirito.

2) Lettura: Libro dei Numeri 21, 4 - 9

In quei giorni, gli Israeliti si mossero dal monte Or per la via del Mar Rosso, per aggirare il territorio di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero». Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì. Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita». Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.

3) Commento sul Libro dei Numeri 21, 4 - 9

● **"Ma il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero». (Nm 21, 4-5) - Come vivere questa Parola?**

Quando intraprendiamo il cammino della fede prima o poi siamo presi dallo sconforto, dallo scoraggiamento o dal dubbio, così come gli israeliti nel deserto. Anche noi "non sopportiamo più il viaggio" e subito ci salgono sulle labbra la recriminazione e la mormorazione. Ci viene da scaricare la colpa delle nostre difficoltà su altri, di parlare "contro" qualcuno come il popolo parlò "contro Dio e contro Mosè".

Possiamo avere la "nausea" di quanto fatto, per un impegno preso che ci ha stancato, per cose ascoltate tante volte, per azioni ripetitive, così come nel deserto non ne potevano più dello stesso cibo.

In questo "deserto" di sentimenti non è facile vivere perché si crea un'aridità dello spirito, non si riesce a tornare al vecchio ma anche il nuovo ci sembra pesante, difficile da reggere.

Quando ci sentiamo "morsi" da questo allora è più che mai necessario alzare gli occhi verso Colui che è stato innalzato e staccarli un po' da noi.

Senza di Lui "moriamo nei nostri peccati" come dice il vangelo, con Lui il veleno di questi sentimenti non riesce ad andare in profondità e non ci uccide.

● **Ma lo sguardo deve rimanere fermo su di Lui, deve rimanere rivolto verso l'alto nella consapevolezza della nostra fragilità, con quell'umiltà che smette di lamentarsi, non vive di nostalgia per i tempi passati e va avanti sapendo che Dio vuole darci tanto, tutto, la libertà del cuore, la libertà dal peccato, la gioia della sua amicizia, la terra promessa.**

Dall'alto della tua croce Signore ci guardi e ci ami. Fai scendere il tuo amore verso la nostra terra assetata e arida, verso quei sentimenti che sembrano separarci da Te. Fa' che i nostri occhi incontrino sempre i tuoi e non si distolgano mai per piegarsi solo sui nostri problemi.

Ecco la voce di un poeta File: "Se la vostra quotidianità vi sembrerà povera, non date la colpa a lei. Accusate voi stessi di non essere abbastanza poeti per chiamare a voi le sue ricchezze. Per il Creatore niente è povero"

4) Lettura: **Vangelo secondo Giovanni 8, 21 - 30**

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: "Dove vado io, voi non potete venire"?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui.

5) Commento sul Vangelo secondo Giovanni 8, 21 - 30

- **"Io sono" la sorgente della salvezza.**

Gesù preannuncia ripetutamente la sua prossima morte. La trama dei suoi avversari gli si stringe attorno come una morsa, Egli però vuole far intendere senza equivoci, che quanto sta per accadere è "l'opera di Dio", è un ardore incontenibile a condurlo. **Egli, compiuta la sua missione, desidera "andare", ricongiungersi al Padre.** Il suo sarà un percorso di gloria, che sarà però negato ai suoi avversari. Diceva loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». L'incredulità ostinata non consente più di muoversi sui sentieri di Dio. È una forma di cecità che oscura e deforma anche l'evidenza, rinnega anche le eterne verità di Dio. Gesù però non scende a compromessi; le verità che egli proclama hanno una provenienza soprannaturale e non possono essere adattate alle menti degli uomini o alle circostanze della vita: sono immutabili, eterne. «io dico al mondo le cose che ho udito da lui». **Parla del Padre e s'identifica pienamente con Lui:** "Disse allora Gesù: «Come mi ha insegnato il Padre, così io parlo». E aggiunge: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che Io Sono». "Io sono" è l'appellativo di Dio, così si era rivelato a Mosè nella grande teofania sull'Oreb. Alle orecchie degli scribi e dei farisei questa affermazione di Cristo risuona come blasfemia e sarà di fatto uno dei capi d'accusa che muoveranno a Gesù nel processo, che sancirà la sua condanna a morte. Nessuno vuole comprendere che da quella morte sgorgherà la sorgente inesauribile della vita nuova. Rinnegando la persona del Figlio, rifiutando di "conoscerlo", si rinnega Dio stesso, si rifiuta la salvezza, si rimane invischiati nel male e nella morte del peccato. Eppure appare evidente anche ai nostri giorni quanto sia urgente per ciascuno di noi e per l'umanità intera trovare un'ancora sicura di salvezza. Forse siamo invasi dentro e fuori di noi da una schiera di falsi cristi e perfino di anticristi.

- **Il capitolo 8 di Giovanni contiene riflessioni profonde sul mistero di Dio che avvolge la persona di Gesù.** Apparentemente, si tratta di dialoghi tra Gesù e i farisei (Gv 8,13). **I farisei vogliono sapere chi è Gesù.** Loro lo criticano perché dà testimonianza di sé senza nessuna prova o testimonianza per legittimarsi davanti alla gente (Gv 8,13). Gesù risponde dicendo che non parla per se stesso, ma sempre per il Padre ed a nome del Padre (Gv 8,14-19).

- **In realtà, i dialoghi sono anche espressione di come era la trasmissione catechistica della fede nelle comunità del discepolo amato verso la fine del primo secolo.** Rispecchiano la lettura orante che i cristiani facevano delle parole di Gesù, considerandole espressione della Parola di Dio. Il metodo di domanda e risposta aiutava a trovare la risposta ai problemi che, verso quella fine del secolo, i giudei sollevavano ai cristiani. Era un modo concreto di aiutare la comunità ad approfondire la sua fede in Gesù ed il suo messaggio.

- **Giovanni 8,21-22: Dove vado, voi non potete venire.** Qui Giovanni affronta un tema nuovo o un altro aspetto che avvolge la persona di Gesù. **Gesù parla della sua dipartita** e dice che lì dove andrà i farisei non possono seguirlo. "Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato". Loro cercheranno Gesù, ma non lo incontreranno, perché non lo conoscono e lo cercheranno con

criteri sbagliati. Loro vivono nel peccato e moriranno nel peccato. Vivere nel peccato è vivere lontano da Dio. Loro immaginano Dio in un certo modo, ma Dio è diverso da come se lo immaginano. Per questo non sono capaci di riconoscere la presenza di Dio in Gesù. I farisei non capiscono ciò che Gesù vuol dire e prendono tutto alla lettera: *“Forse si ucciderà?”*

- Giovanni 8,23-24: ***Voi siete di quaggiù, io sono di lassù.*** I farisei si orientano in tutto secondo i criteri di questo mondo. *“Voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo!”* La cornice di riferimenti che orienta Gesù in tutto ciò che dice e fa è il mondo di lassù, cioè Dio, Padre, e la missione che ha ricevuto dal Padre. ***La cornice di riferimento dei farisei è il mondo di quaggiù, senza apertura, chiuso nei suoi criteri. Per questo vivono nel peccato. Vivere nel peccato è non avere lo sguardo di Gesù sulla vita.*** Lo sguardo di Gesù è totalmente aperto verso Dio fino al punto che Dio è in lui in tutta la sua pienezza (cf Col 1,19). Noi diciamo: *“Gesù è Dio”*. Giovanni ci invita a dire: *“Dio è Gesù!”* Per questo, Gesù dice: *“Se infatti non credete che IO SONO, morirete nei vostri peccati”*. IO SONO é l’affermazione con cui Dio si presenta a Mosè nel momento di liberare la sua gente dall’oppressione dall’Egitto (Es 3,13-14). È l’espressione massima della certezza assoluta del fatto che Dio è in mezzo a noi nella persona di Gesù. Gesù è la prova definitiva del fatto che Dio è con noi. Emanuele.

- Giovanni 8,25-26: ***Tu chi sei? Il mistero di Dio in Gesù non entra nei criteri con cui i farisei guardano verso Gesù.*** Di nuovo chiedono: *“Tu chi sei?”* Non capirono perché non capiscono il linguaggio di Gesù. Gesù ci teneva molto a parlare loro secondo tutto ciò che sperimentava e viveva a contatto con il Padre e per la consapevolezza della sua missione. ***Gesù non promuove se stesso. Appena dice ed esprime ciò che ode dal Padre.*** Lui è la pura rivelazione perché è pura e totale obbedienza.

- Giovanni 8,27-30: ***Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora saprete che IO SONO. I farisei non capivano che Gesù, in tutto ciò che fa e dice, è espressione del Padre.*** Lo capiranno solo dopo che il Figlio dell’Uomo sarà innalzato. *“Allora saprete che IO SONO”*. La parola innalzare ha un doppio senso di innalzare sulla Croce ed essere innalzato alla destra del Padre. La Buona Novella della morte e risurrezione rivela chi è Gesù, e loro sapranno che Gesù è la presenza di Dio in mezzo a noi. Il fondamento di questa certezza della nostra fede è duplice: ***da un lato, la certezza che il Padre sta sempre con Gesù e non rimane mai solo e, dall’altro, la radicale e totale obbedienza di Gesù al Padre, che diventa apertura totale e totale trasparenza del Padre per noi.***

6) Per un confronto personale

- Chi si rinchiude nei suoi criteri e pensa di sapere già tutto, non sarà mai capace di capire l’altro. Così erano i farisei davanti a Gesù. Ed io come mi comporto dinanzi agli altri?
- Gesù è obbedienza radicale al Padre e per questo è rivelazione totale del Padre. E qual è l’immagine di Dio che si irradia da me?

7) Preghiera finale: Salmo 101 **Signore, ascolta la mia preghiera.**

*Signore, ascolta la mia preghiera,
a te giunga il mio grido di aiuto.
Non nascondermi il tuo volto
nel giorno in cui sono nell’angoscia.
Tendi verso di me l’orecchio,
quando t’invoco, presto, rispondimi!*

*Le genti temeranno il nome del Signore
e tutti i re della terra la tua gloria,
quando il Signore avrà ricostruito Sion
e sarà apparso in tutto il suo splendore.
Egli si volge alla preghiera dei derelitti,
non disprezza la loro preghiera.*

*Questo si scriva per la generazione futura
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:
«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,
dal cielo ha guardato la terra,
per ascoltare il sospiro del prigioniero,
per liberare i condannati a morte».*